

In provincia di Latina crescono del 33,8% le insolvenze di assegni, cambiali e tratte. Il Lazio è la seconda regione

Protesti, forte aumento

Secondo i dati pubblicati da Il Sole 24 ore, i titoli non pagati ammontano complessivamente a 787,4 milioni di euro

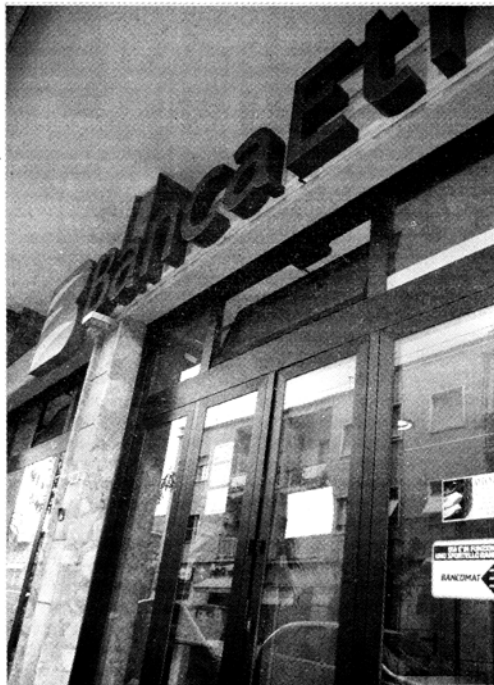
Sergio Corsetti

Arriva il conto della crisi economica.

Aumentano i protesti del 33,8% in provincia di Latina. Il registro informatico, analizzato da Unioncamere e pubblicato da Il sole 24ore, evidenzia un generale aumento delle sofferenze sui titoli di credito. Il Lazio è la seconda regione d'Italia per numero e importo di cambiali, assegni e tratte non pagate che ammontano a 787,4 milioni di euro nel 2008. Oltre a Latina che registra un aumento del 33,8%, il dato più clamoroso riguarda la provincia di

Frosinone dove i mancati pagamenti sono cresciuti del 175,6%. A Rieti l'incremento è del 54%, a Roma del 10%, mentre la Cenerentola, questa volta in senso positivo, è Viterbo con un aumento dei protesti di appena il 3,2%. Dalla ricerca di Unioncamere si evidenzia una crescita minima in termini numerici degli assegni e delle cambiali "cabriolet" ma anche l'aumento netto in termini di valore. Il dato nazionale parla di 4,1 miliardi di euro per un aumento del 11,7% rispetto al 2007. Gli assegni scoperti, diminuiti in termini numerici del 7,2%, sono aumentati in termini complessivi del 9%. Le cambiali a vuoto, invece, sono cresciute sia nel numero (5,7%), sia nel valore medio (10,1%). Le tratte, anche se in disuso dal mondo degli affari, segnano un + 16,6%. Le regioni che evidenziano gli incrementi maggiori sono nell'ordine Lombardia, Lazio e Campania (rispettivamente 796, 787 e 646 milioni di euro) che messe insieme concentrano mancati pagamenti per il 54% nazionale del 2008. Roma prima e Frosinone quinta si collocano nella top five

Il dato più grave riguarda Frosinone più 175,6%



BANCA D'ETRURIA

Fenomeno figlio della grave crisi economica

del default più consistente. I dati economici non fanno altro che evidenziare una crisi senza precedenti nel territorio pontino. Settori produttivi una volta trainanti sono ormai alla asfissia con le drammatiche conseguenze per i lavoratori e per l'indotto. Basti pensare al settore farmaceutico. Allarmanti anche i dati presentati l'altro giorno da Maurizio Calvi in "La crisi economica nella provincia di Latina", realizzato dal Centro ricerche sociali, in cui si evidenzia un imponente debito delel famiglie pontine che a 243

milioni di euro. I picchi più gravi del fenomeno si registrano a Terracina con 890 euro pro capite, Latina 617 euro mentre Gaeta è la città meno indebitata, con 166 euro a testa.

Senza parlare delle situazioni industriali a rischio e del bollettino di guerra sui posti di lavoro persi o a rischio. Alla luce dei dati pubblicati in questi giorni e del contesto internazionale la situazione economica pontina è più scura della mezzanotte.

Per il rilancio nell'immediato serve un intervento governativo sulle infrastrutture ma a più lunga scadenza è necessario rimodulare il sistema puntando sulle piccole e medie imprese.

Incentivi sulle assunzioni, sconti energetici, facilitazioni tributarie sono gli strumenti minimi che devono essere messi a disposizione degli imprenditori per ovviare all'assenza, ormai pluridecennale, della Cassa del mezzogiorno. Cassa che negli anni sessanta aveva contribuito a far decollare il territorio. Per evitare il medioevo pontino interventi "politici" sono non solo necessari ma anche urgenti.